



Rassegna Stampa 14 aprile 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ETICA E MERCATO

L'INDUSTRIA DEL POMODORO

Princes promossa anche dal Garante

Rating di legalità, Laviola: «Punteggio massimo»

● Aziende in linea con i parametri di legalità, la Princes industrie alimentari di Foggia continua a centrare obiettivi significativi dopo essere stata inserita dall'Autorità garante della concorrenza e del libero mercato tra le aziende destinatarie del "rating di legalità". «L'Autorità garante - precisa l'azienda - ha assegnato al più grande trasformatore di pomodoro della Capitanata il massimo punteggio (3 stelle) per il rispetto dei più alti standard etici dei processi di gestione del business».

«Siamo molto orgogliosi di questo riconoscimento che per noi diventa l'occasione per ribadire quanto sia fondamentale la logica della trasparenza per valorizzare e sostenere la filiera del pomodoro Made in Puglia nel mondo», commenta Gianmarco Laviola, amministratore delegato di Princes Industrie Alimentari.

Il "Rating di Legalità", indicatore introdotto nel 2012 in raccordo con i ministeri della Giustizia e dell'Interno, misura il livello di conformità dei processi aziendali rispetto agli standard etici. L'indicatore viene rilasciato su richiesta delle aziende che scelgono di rivolgersi all'Autorità per un'analisi indipendente dei propri processi in relazione agli standard etici richiesti. L'Autorità garante stabilisce in tal senso un punteggio in stelle su una scala che va da un minimo di una stella a

un massimo di tre. Il massimo punteggio conferisce una serie di vantaggi, tra cui valutazioni più alte nelle gare d'appalto pubbliche e una maggiore possibilità di avere accesso a finanziamenti e contributi dalle istituzioni.

«Sottoporci all'esame dell'Agenzia è stata una scelta naturale per Princes Industrie Alimentari sia per la vocazione alla trasparenza dell'azienda sia per la ferma convinzione della necessità di processi di verifica e certificazione indipendenti. Da sempre Princes Industrie Alimentari - aggiunge Laviola - è impegnata nella tutela e nella promozione della filiera del pomodoro Made in Italy anche grazie a programmi di inclusione nel mondo del lavoro dedicati a migranti, come "Lavoro senza Frontiere", e alla collaborazione con Coldiretti, Oxfam Italia e le Rappresentanze Sindacali locali».

La Princes industrie alimentari è un'azienda leader in Italia nella trasformazione e produzione del pomodoro da industria che esporta per il 90% sul mercato estero. Per la provincia di Foggia l'insediamento della Princes (nel 2009, prima come marchio "AR") ha rappresentato una svolta sul piano industriale: prima di allora mai il principale bacino produttivo di pomodoro aveva potuto contare su un grande impianto industriale in loco.



PRINCES L'ad Gianmarco Laviola

PANORAMA**CONFINDUSTRIA E ANITEC-ASSINFORM**

Intelligenza artificiale, corsa per colmare il gap

Diffondere l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, per aumentare l'uso del digitale e spingere la produttività. Ha fatto tappa a Bari, ieri, il road show organizzato dalla Piccola industria di Confindustria e Anitec-Assinform per diffondere l'uso dell'IA in azienda, il secondo incontro dopo quello di febbraio a Verona. In due anni gli appuntamenti di terranno in tutta l'Italia. Solo il 6,2% delle imprese italiane utilizza sistemi di intelligenza artificiale, contro una media Ue dell'8 per cento. Tre le piccole imprese la percentuale si ferma al 5,3% contro il 24,3% delle grandi. Nel territorio pugliese il 68,3% delle aziende nel 2022 ha raggiunto un livello base di digitalizzazione (56,7 del 2021). Per quanto riguarda le imprese lucane i dati sono il 65,2% nel 2022, (47,8% del 2021). La media nazionale è del 71,1% e quella europea del 68,8 per cento. «Il percorso che stiamo compiendo non è solo di diffusione dell'intelligenza artificiale, ma anche di ascolto delle piccole imprese che la vorrebbero applicare», ha detto Paolo Errico, vice presidente della Piccola industria per Innovazione e Transizione digitale. «Le pmi sono il 90% delle imprese italiane, costituiscono l'ossatura del sistema produttivo e la loro crescita vuol dire impulso e innovazione diffusa in tutto il sistema», ha sottolineato Maria Rita Fiasco, vice presidente Anitec-Assinform con deleghe a Skills per la crescita di impresa e politiche di genere. In base ai dati Anitec-Assinform il mercato dell'Intelligenza artificiale ha raggiunto nel 2022 un volume di circa 422 milioni di euro, +21,9, e tra il 2022 e il 2025 è previsto che raggiunga i 700 milioni, con un tasso di crescita medio-annuo del 22 per cento. Secondo Teresa Caradonna, presidente Piccola industria [Confindustria Puglia](#) e vice presidente Piccola industria per ESG e Valore sostenibile, «la digitalizzazione ha anche uno stretto legame con la sostenibilità». E Antonio Braia, vice presidente della Piccola industria per Capitale umano e Formazione e presidente Piccola industria Basilicata, ha sottolineato che «la trasformazione digitale non si fa con i macchinari ma con le persone e le competenze».

— Nicoletta Picchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

DI FOGGIA AD DI TERNA

Nomine, la prova dei mercati

Fatte le nomine, parlano i mercati. Che premiano la scelta fatta per Leonardo, mentre in Borsa fa fatica Enel che ieri ha perso il 3,9%. Depositato anche l'elenco per il rinnovo del consiglio di amministrazione di Terna, la società delle reti elettriche. Giuseppina Di Foggia, laurea

in Ingegneria e attuale numero uno di Nokia in Italia, sarà la prima amministratrice delegata di Terna. «Nomi di alto profilo. Nel governo ha vinto la condivisione» ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giovanbattista Fazzolari.

alle pagine 10, 11 e 13

Nomine, la prova della Borsa Premiata Leonardo, perde Enel

Presentati ufficialmente anche i nuovi vertici di Terna: ad Giuseppina Di Foggia

I protagonisti



Enel
Flavio Cattaneo,
59 anni



Eni
Claudio Descalzi,
68 anni



Leonardo
Roberto
Cingolani, 61



Poste
Matteo Del
Fante, 55 anni



Terna
Giuseppina Di
Foggia, 53 anni

ROMA Con la presentazione della lista dei nuovi vertici di Terna si chiude per il governo la partita nomine nelle cinque grandi aziende a partecipazione pubblica. Dopo le conferme in Eni e Poste, rispettivamente affidate a Claudio Descalzi e Matteo Del Fante, e la scelta di indicare Roberto Cingolani alla guida di Leonardo e Flavio Cattaneo a capo di Enel, ieri è stato depositato anche l'elenco per il rinnovo del consiglio di amministrazione di Terna, la società delle reti elettriche.

Il nome chiave è quello di Giuseppina Di Foggia, laurea in ingegneria e attuale numero uno di Nokia in Italia, sarà lei la prima amministratrice delegata di Terna, quindi, come anticipato dalla premier Giorgia Meloni nelle settimane scorse, la prima volta di una donna alla guida di una grande società pubblica. Una novità, peraltro, già prefigurata da Meloni nel suo intervento alla Camera per chiedere la fiducia, ricordando l'intento «di rompere il pesante tetto di cristallo posto sulle

nostre teste (delle donne, ndr)». L'arrivo di Di Foggia decreta, inoltre, l'addio di Stefano Donnarumma al vertice di Terna, senza che quest'ultimo sia stato nominato al posto di Francesco Starace a capo di Enel. Nel risiko delle nomine Donnarumma esce da grande escluso, i prossimi mesi diranno se verrà «risarcito» con un incarico di peso. Nel frattempo, per la casella di presidente di Terna la scelta è caduta su Igor De Biasio, attuale consigliere in Rai e ad di Arexpo (la controllata del Tesoro che gestisce le aree di Expo 2015). La nomina di De Biasio è riconducibile alla Lega. Nella lista Terna figurano, tra gli altri, per il ruolo di consiglieri Enrico Tommaso Cucchiani (ex ad di Intesa Sanpaolo), Angelica Donati (presidente di Ance Giovani), Regina Corradini D'Arienzo (amministratrice delegata di Simest), Francesco Mele (ad di Cdp Equity).

Dal versante del governo a rivendicare le scelte in materia di nomine sono i ministri

di Fratelli d'Italia Francesco Lollobrigida e Adolfo Urso. Entrambi rimarcano che nell'individuazione dei manager è stata «privilegiata la competenza all'appartenenza». Dall'opposizione Antonio Misiani, responsabile economia del Pd attacca: «Una mera operazione di potere all'interno della maggioranza, con scelte discutibili». Sui mercati, intanto, la scelta del governo per Enel non sembra essere apprezzata: ieri il titolo ha perso il 3,9%. Anche Terna ha chiuso in flessione dell'1,6%, mentre per le altre società interessate dal cambio dei vertici la seduta è stata positiva: Leonardo (+3,2%), Eni (+1,4%) e Poste (+1,1%).

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,9

per cento
il calo accusato alla Borsa di Milano dal titolo di Enel all'indomani della nomina dei nuovi vertici della società da parte del governo guidato da Giorgia Meloni

ECONOMIA

«ABI PER LO SVILUPPO DEI TERRITORI»

Alla prova delle sfide globali imprese e banche fanno quadrato

I rischi di un'inflazione resistente e politiche monetarie restrittive

MARISA INGROSSO

● Parafrasando il direttore generale dell'Associazione bancaria italiana (Abi) **Giovanni Sabatini**, si può ben affermare che il momento di sfide globali, con un duro rallentamento dell'economia (il global outlook del Fondo monetario vede per la prima volta una crescita al di sotto del 3%), un'inflazione resistente e politiche monetarie restrittive, esalta l'importanza del dialogo col territorio che, in Puglia, consente a imprese e banche di riscoprirsi molto più vicine, più «amiche», di quanto forse non sono mai state. È quanto emerso ieri, nel salone San Nicola della Camera di Commercio di Bari dove si è svolto l'interessante incontro «Abi per lo sviluppo del territorio».

Nel video-messaggio introduttivo il ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, **Raffaele Fitto**, ha sottolineato tra l'altro come con «il sistema bancario è importante lavorare in modo positivo e propositivo, perché rappresenta uno dei punti di riferimento essenziali dal punto di vista economico per un rilancio dei nostri territori e della nostra economia». In sala è quindi intervenuto il presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano**, che se da un lato ha ricordato l'importante lavoro fatto con il mondo del credito per aiutare le imprese, specie nel momento nero della pandemia, dall'altro ha attaccato duramente l'accentramento di Pnrr ed Fsc-Fondo sviluppo e coesione sotto la presidenza del Consiglio dei ministri, così creando «un imbuto di investimenti mostruoso».

Intervistato dai giornalisti Laura Serafini e Andrea Cabrini, il presidente Abi Antonio Patuelli ha sottolineato come siano lunghi i tempi perché veda la luce il Ddl capitali (che ha tra i vari obiettivi quello di supportare la possibilità

di accedere al mercato dei capitali anche per le Pmi) e, quindi, suggerisce al governo di varare un decreto legge che anticipi alcune misure come quelle di sostegno alle imprese (perché «non possiamo basarci per lo sviluppo solo sul Pnrr e dobbiamo mobilitare le risorse private e pubbliche») e quelle «in favore del risparmio» per «incoraggiare gli italiani a investire la liquidità».

La parola è poi passata a buona parte dell'economia locale rappresentata da: **Cristiano Carrus**, Ad Banca Popolare di Bari S.p.A.; **Daniele Antonio Del Genio**, presidente CNA Puglia; **Augusto dell'Erba**, presidente Federkasse; **Vito D'Ingeo**, vice presidente vicario Confcommercio Bari-BAT, in rappresentanza di Confcommercio Puglia e Prov. Bari; **Sergio Fontana**, presidente [Confindustria Puglia](#); **Luca Lazzaro**, presidente Confagricoltura Puglia; **Andrea Monaco** responsabile Direzione Territoriale Imprese e Private Banking Sud Est Banca Mps; **Savino Muraglia**, presidente Coldiretti Puglia; **Ferdinando Natali**, Regional Manager Sud UniCredit; **Leonardo Patroni Griffi**, presidente Banca Popolare di Puglia e Basilicata; **Alberto Pedrolì** direttore regionale Puglia-Basilicata-Molise Intesa Sanpaolo; **Michele Piccirillo**, vice presidente Confesercenti Puglia e presidente Confesercenti Brindisi; **Vito Antonio Primiceri**, presidente Banca Popolare Pugliese; **Carmelo Rollo**, presidente Legacoop Puglia; **Piero Rossi**, presidente Confcooperative Puglia; **Francesco Sgherza**, presidente Confartigianato Puglia e Bari e rappresentante CIA Puglia. Nonostante l'eterogeneità delle posizioni, tutti si sono trovati d'accordo su quanto rilevato da Patuelli: perché il rapporto banche-imprese possa essere franco e produttivo, ci vogliono trasparenza e confidenza.

Il dialogo è aperto.



BARI Il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana Antonio Patuelli e i relatori sul palco dell'incontro «Abi per lo sviluppo del territorio»
[foto Donato Fasano]

L'INTERVISTA AD ANTONIO PATUELLI

«Per completare il Pnrr
si trasformi tutta l'Italia
in una unica Zes»

Parla il presidente Associazione bancaria

● «Si faccia dell'Italia una Zes, una Zona economica speciale, fino a completamento del Pnrr». Il presidente dell'Abi-Associazione Bancaria Italiana, **Antonio Patuelli**, lancia dalle colonne della *Gazzetta* l'innovativa proposta che potrebbe consentire di superare i problemi che si stagliano all'orizzonte della "messa a terra" del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Presidente quali impressioni ha tratto dall'incontro di Bari «Abi per lo sviluppo del territorio»?

«Guardi è il primo che facciamo dopo la pandemia e sì, certamente, si vedono i problemi della congiuntura ma, soprattutto, si avverte la voglia di vivere delle persone, cui è molto connesso anche questo grande sviluppo del turismo. È come fosse un dopoguerra. La guerra in Ucraina non è finita ma quella al Covid sì e vedo questo spirito che coinvolge la gente ma anche le imprese e le banche che hanno voglia di fare, di lavorare e costruire. Questo spirito positivo di non rassegnazione l'ho avvertito molto forte a Bari. Inoltre, mi pare che banche e imprese vanno molto più d'accordo che anni fa. Due fattori che è importante siano espressi in una delle principali regioni del Mezzogiorno, che è molto rappresentativa e vede indice dei prestiti e risparmi che sono tra i livelli massimi d'Italia».

Dagli ultimi dati Bankitalia in Puglia emerge che il Taeg dei crediti per investimenti è del 50% più costoso della media nazionale. Analisti lo spiegano con dati peculiari come la scarsità di fonti di finanziamento alternative. Secondo lei?

«Faccio un'analisi complementare e aggiungo che in Puglia il deterioramento del credito è oltre il 50% superiore alla media italiana e, di conseguenza, ciò incide sulla preziosità sui prestiti. Va anche detto però che il deterioramento è meno elevato del passato. Quindi c'è un miglioramento».

Per esaltare gli effetti di questo spirito positivo, post-bellico, che lei ha colto benissimo, cosa sarebbe necessario fare?

«Bisogna semplificare le normative. Il Pnrr soffre di normative che si sono stratificate le une sulle altre. In Italia quando vien fatta una legge, vengono aggiunte le norme ma non vengono abrogate, in termini espliciti, le precedenti. Sono come le mura dell'Iliade, stratificate. A Bari abbiamo sentito parlar bene delle Zes, con aree che le stanno sperimentando positivamente e fanno affluire fondi Ue che si impiegano in tempi giusti. Allora forse sarebbe il momento di deliberare che tutta l'Italia sia in una Zes perché così avremmo una semplificazione delle norme già codificata e sperimentata. Lo farei a tempo. Farei dell'Italia una Zes fino a completamento del Pnrr».

Marisa Ingrosso



BARI Il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana Antonio Patuelli e i relatori sul palco dell'incontro «Abi per lo sviluppo del territorio»
[foto Donato Fasano]

ECONOMIA

IL ROADSHOW A BARI

INVESTIMENTI DIGITALI

Tra i pugliesi 3,1 miliardi di euro (+4,7% sul 2020), tra i lucani 385 milioni di euro (+3,5%)

Intelligenza artificiale per le piccole aziende

Confindustria: digitalizzazione in aumento in Puglia e Basilicata

ALESSANDRA COLUCCI

● L'intelligenza artificiale è una risorsa importante per le piccole e medie imprese pugliesi e lucane che, negli ultimi anni, stanno affrontando significativi investimenti in questo campo. È quanto è emerso nel corso del secondo appuntamento del ciclo di incontri «Intelligenza artificiale e pmi: esperienze da un futuro presente», organizzato da Piccola Industria Confindustria e Anitec-Assinform, in collaborazione con la rete dei Digital Innovation Hub, con la partnership di Audi e la media partnership de L'Imprenditore, con [Confindustria Puglia](#), [Confindustria Basilicata](#) e [Confindustria Bari Bat](#).

Si tratta di un roadshow che in due anni toccherà tutte le regioni italiane, con l'obiettivo di sensibilizzare e informare le piccole imprese associate a Confindustria sulle opportunità offerte dall'intelligenza artificiale. Sono le stesse imprese a raccontare le proprie esperienze e strategie di impiego dell'ia in azienda, grazie alla presentazione di casi concreti e al confronto diretto con i partecipanti.

Per quanto riguarda i dati regionali, nel 2021 il mercato digitale in Puglia ha registrato un valore di 3 miliardi e 183 milioni di euro con una crescita del 4,7% rispetto al 2020 e in Basilicata 385 milioni di euro, con un +3,5% rispetto al 2020.

Più in generale, nel 2022 oltre il 68,3% delle imprese pugliesi e il 65,2% delle imprese lucane aveva raggiunto almeno un livello base di digitalizzazione (su una media nazionale di 71,1%, ed europea di 68,8%,

dati Istat ed Eurostat), in crescita rispettivamente dal 56,7% del 2021 per le pugliesi, e dal 47,8% del 2021 per le lucane. In sintesi, dunque, i dati confermano l'importanza crescente del digitale e dell'ia per le imprese della Puglia e della Basilicata, che stanno sempre più investendo in queste tecnologie per migliorare la propria competitività e creare nuove opportunità di sviluppo.

Per Eleonora Faina, direttore generale Anitec-Assinform «grazie ai fondi Pnrr c'è un'accelerazione significativa in questo campo e, in generale, c'è bisogno di investire sull'innovazione e, in particolare, nell'innovazione digitale per aiutare le imprese a essere più competitive e più forti, anche per far fronte a tutte le sfide che, in questo momento, stiamo affrontando».

[Sergio Fontana](#), presidente di [Confindustria Puglia](#), ha poi aggiunto che «i dati dicono che il livello di digitalizzazione delle nostre imprese è più basso rispetto a quello delle imprese del nord Italia e del nord Europa e dunque dobbiamo colmare questo gap, in un mondo complesso che sta andando in maniera velocissima e all'interno del quale la digitalizzazione e la transizione digitale sono fondamentali». Per Fontana «grazie a questo convegno e alla sezione dedicata alle pmi di Confindustria, portiamo l'ia anche alle aziende più piccole che devono fare tutti i passaggi prodromici per diventare sempre più competitive».

«Il percorso che stiamo compiendo non è solo un percorso di diffusione

dell'intelligenza artificiale, ma di ascolto delle piccole imprese che la vorrebbero applicare» ha sottolineato

Paolo Errico, vicepresidente Piccola Industria Confindustria per Innovazione e Transizione Digitale mentre a detta di Marla Rita Flasco, vicepresidente Anitec-Assinform «le pmi costituiscono l'ossatura del sistema produttivo e la loro crescita nel digitale vuole dire impulso e innovazione diffusa in tutto il sistema».

Teresa Caradonna, presidente Piccola Industria [Confindustria Puglia](#) ha aggiunto che «la digitalizzazione ha anche uno stretto legame con la sostenibilità. Gli obiettivi che ci prefiggiamo possono ricevere un contributo molto rilevante da tecnologie digitali come l'intelligenza artificiale».

«L'esperienza, i dati e gli studi presentati oggi delineano un quadro molto chiaro: la trasformazione digitale non si fa con i macchinari, ma con le persone e le competenze - ha concluso Antonio Braia, presidente Piccola Industria Confindustria Basilicata - come sistema Paese dobbiamo chiederci cosa insegnare ai nostri figli, perché la digitalizzazione sia sempre di più un'opportunità per vincere le sfide della competitività».

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

GRAFICO 3 - Andamento del mercato digitale in Puglia e Basilicata (2019-2022)



Fonte: elaborazioni da dati Anitec-Assinform (Il Digitale in Italia 2022)

	2020	2021
Puglia	-0,80%	4,70%
Basilicata	-1,90%	3,50%
Totale	-0,60%	5,30%



CONFINDUSTRIA Un momento del «roashow» che si è tenuto a Bari Foto Fasano